

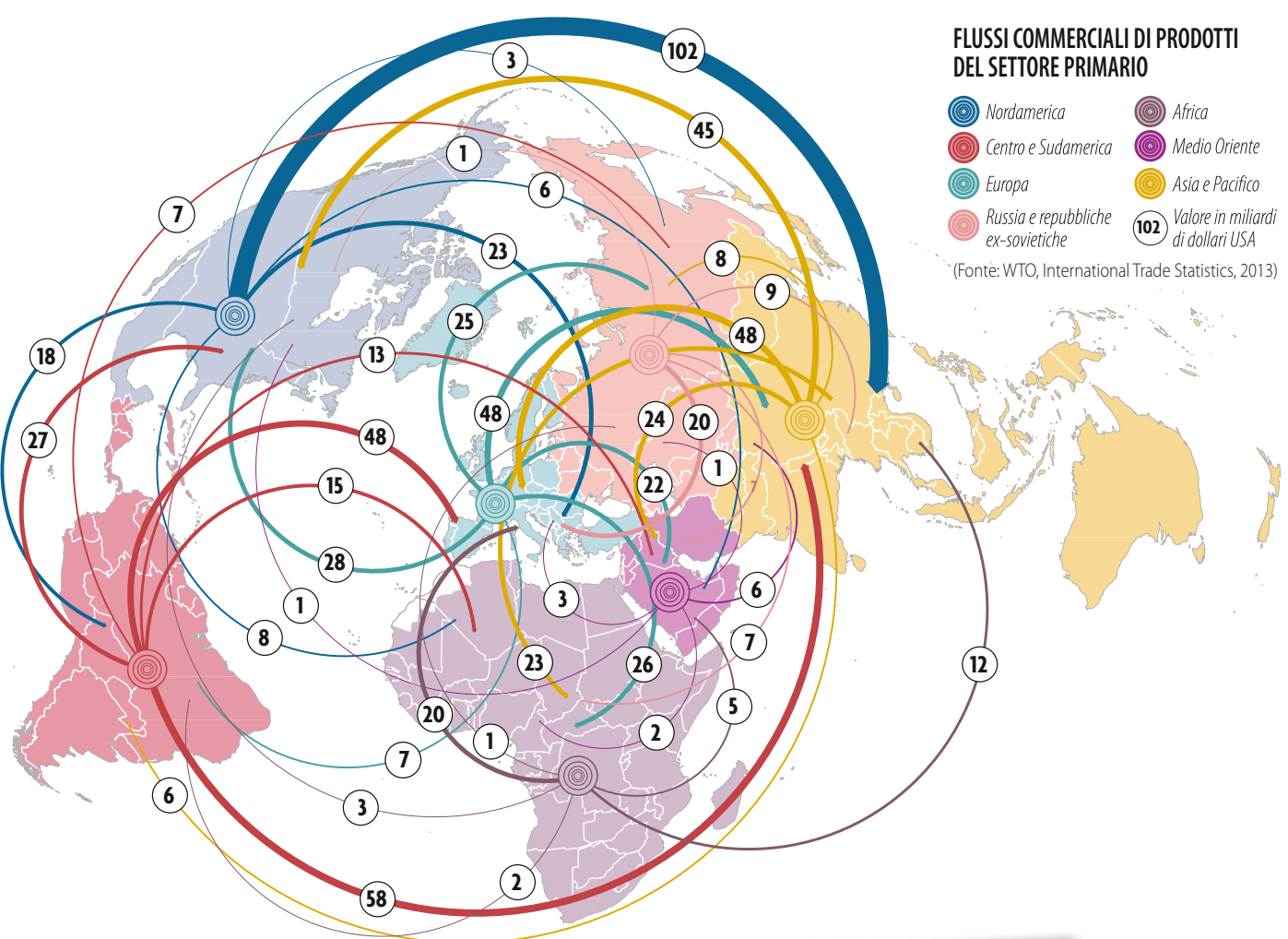
# RIFIUTIAMO LO SPRECO. NON SPRECHIAMO I RIFIUTI



Official Premium Partner

Dimmi quanti rifiuti produci e ti dirò chi sei: la carta a destra mostra la differenza tra Paesi industrializzati e in via di sviluppo. La percentuale di frazione organica (colonnina in verde chiaro) non deve trarre in inganno: è più alta nelle aree meno sviluppate perché minore è la produzione di rifiuti solidi legati al consumismo. Il livello di virtuosità nella raccolta differenziata (colonnina in grigio-azzurro scuro) non corrisponde a un comportamento altrettanto virtuoso nel consumo alimentare. In realtà lo spreco avviene lungo tutta la filiera, cioè durante il viaggio che i prodotti compiono per arrivare sulla nostra tavola (viaggio che può essere molto lungo, come si vede nella carta sotto, riferita ai prodotti agricoli). Nel corso dei vari passaggi, una quantità di cibo che permetterebbe di sfamare due terzi della popolazione mondiale diventa rifiuto, alimentando il paradosso per cui un miliardo di persone sono denutrite o malnutrite e altrettante sono obese o sovrappeso. Anche se alcune "perdite", come quelle derivanti dall'andamento climatico, non possono essere evitate, molto si può fare. A livello globale, è fondamentale accorciare la filiera e utilizzare in modo più efficiente i terreni, gestendo meglio le risorse idriche e riducendo l'uso di prodotti chimici e fitofarmaci. A livello individuale, imparare una corretta educazione alimentare, consumando prodotti di stagione, facendo una spesa più oculata e riutilizzando gli avanzi.

## I VIAGGI DEL CIBO



**FLUSSI COMMERCIALI DI PRODOTTI DEL SETTORE PRIMARIO**

- Nordamerica
- Centro e Sudamerica
- Europa
- Russia e repubbliche ex-sovietiche
- Africa
- Medio Oriente
- Asia e Pacifico

102 Valore in miliardi di dollari USA  
(Fonte: WTO, International Trade Statistics, 2013)

## CONSUMI, RIFIUTI, RICICLO

**PRODUZIONE DI RIFIUTI SOLIDI URBANI**  
kg per abitante/giorno

- più di 5
- da 4 a 5
- da 3 a 4
- da 2 a 3
- da 1,5 a 2
- da 0,5 a 1
- meno di 0,5
- non disponibile o non rilevato

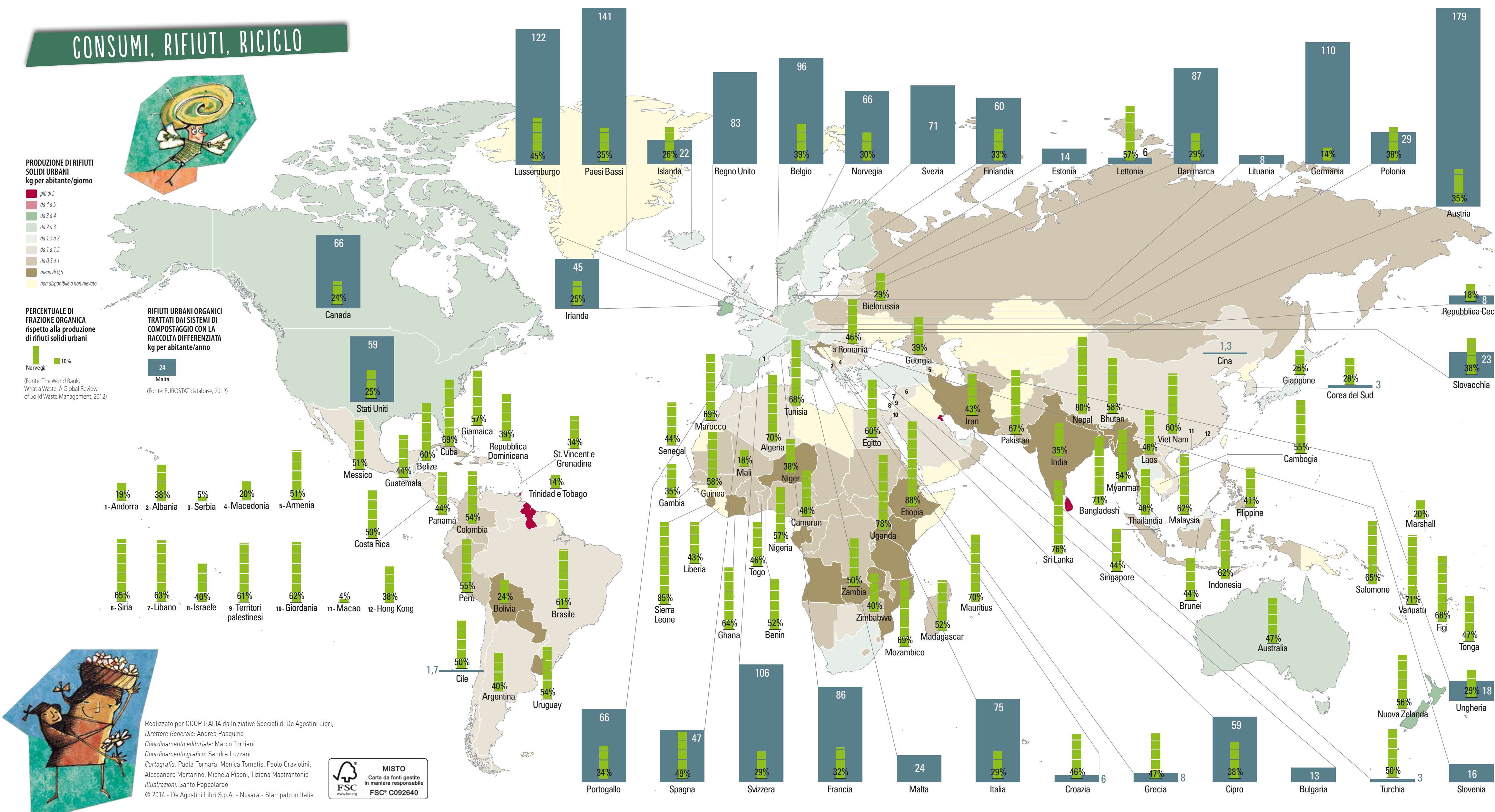
**PERCENTUALE DI FRAZIONE ORGANICA**  
rispetto alla produzione di rifiuti solidi urbani

- 10%

(Fonte: The World Bank, What a Waste: A Global Review of Solid Waste Management, 2012)

**RIFIUTI URBANI ORGANICI TRATTATI DAI SISTEMI DI RACCOLTA DIFFERENZIATA**  
kg per abitante/anno

(Fonte: EUROSTAT database, 2012)

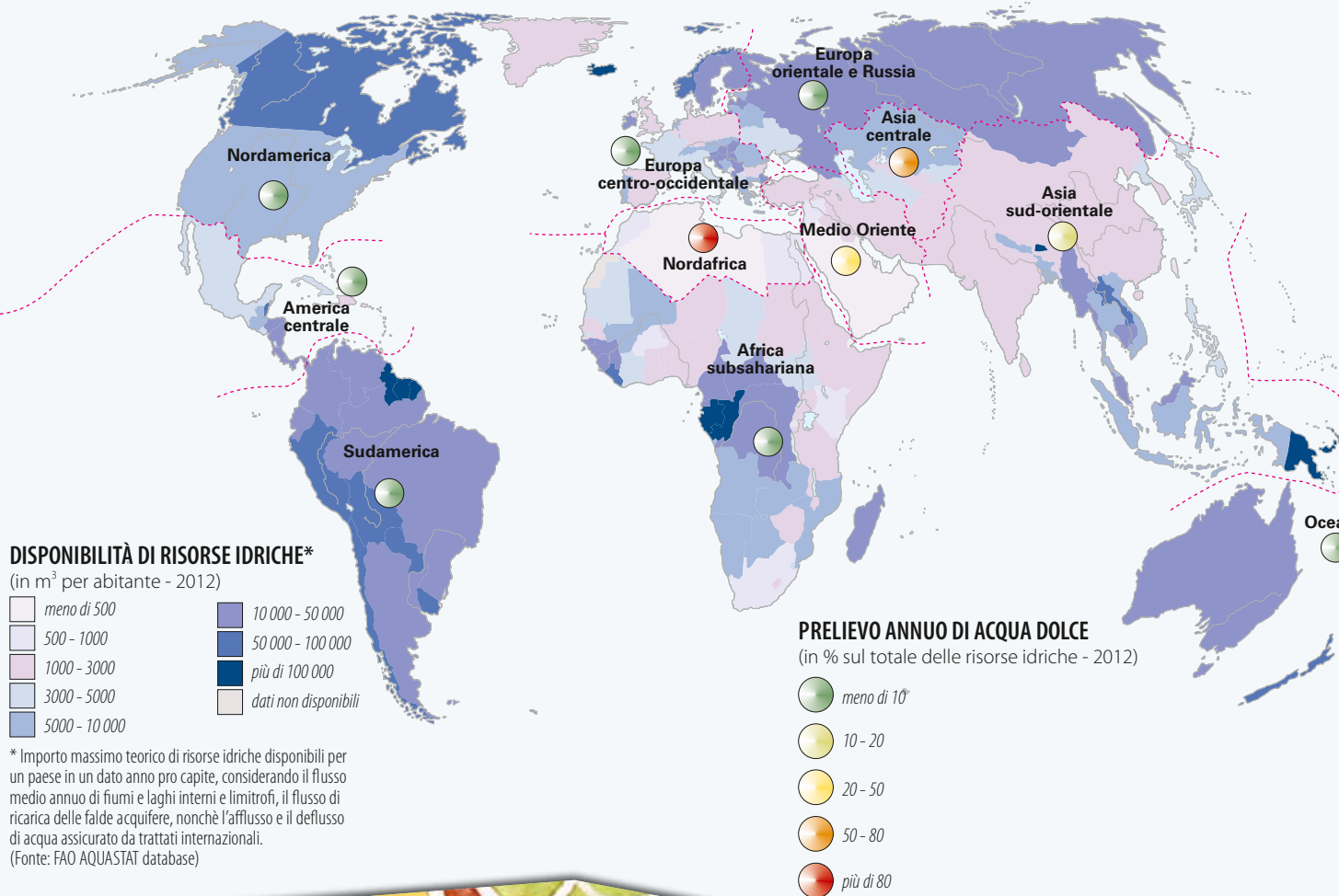


Realizzato per COOP ITALIA da Iniziative Speciali di De Agostini Libri.  
Direttore Generale: Andrea Pasquino  
Coordinamento editoriale: Marco Torriani  
Coordinamento grafico: Sandra Luzzani  
Cartografia: Paola Fornara, Monica Tomatis, Paolo Craviolini, Alessandro Mortarino, Michela Pisoni, Tiziana Mastrantonio  
Illustrazioni: Santo Pappalardo  
© 2014 - De Agostini Libri S.p.A. - Novara - Stampato in Italia



## SALVIAMO L'ACQUA

Gli studiosi hanno recentemente introdotto il concetto di "impronta idrica" di una nazione, cioè la somma del consumo delle fonti interne e di tutte quelle merci importate - dai cibi ai prodotti industriali - che richiedono l'uso dell'acqua. Come si osserva dalle tabelle a fianco, l'acqua è importante quanto l'energia nella produzione dei beni. Basti pensare che per fare il pieno di benzina si consumano mille litri d'acqua mentre per costruire un'automobile se ne utilizzano 150.000.



VARI UTILIZZI DELL'ACQUA	
<b>PER PRODURRE</b>	<b>SERVONO</b>
1 kg di carta riciclata	2 litri
1 sacchetto di plastica	da 10 a 20 litri
1 kg di carta nuova	100 litri
1 maglietta	200 litri
1 pieno di benzina	1000 litri
1 automobile	circa 150.000 litri
<b>USO DOMESTICO</b>	
Lavare le mani	1 litro
Fare la doccia	20 litri
Fare il bagno	150 litri
Lavare i denti	2 litri
Usare la lavastoviglie	20 litri
Usare la lavatrice	55 litri



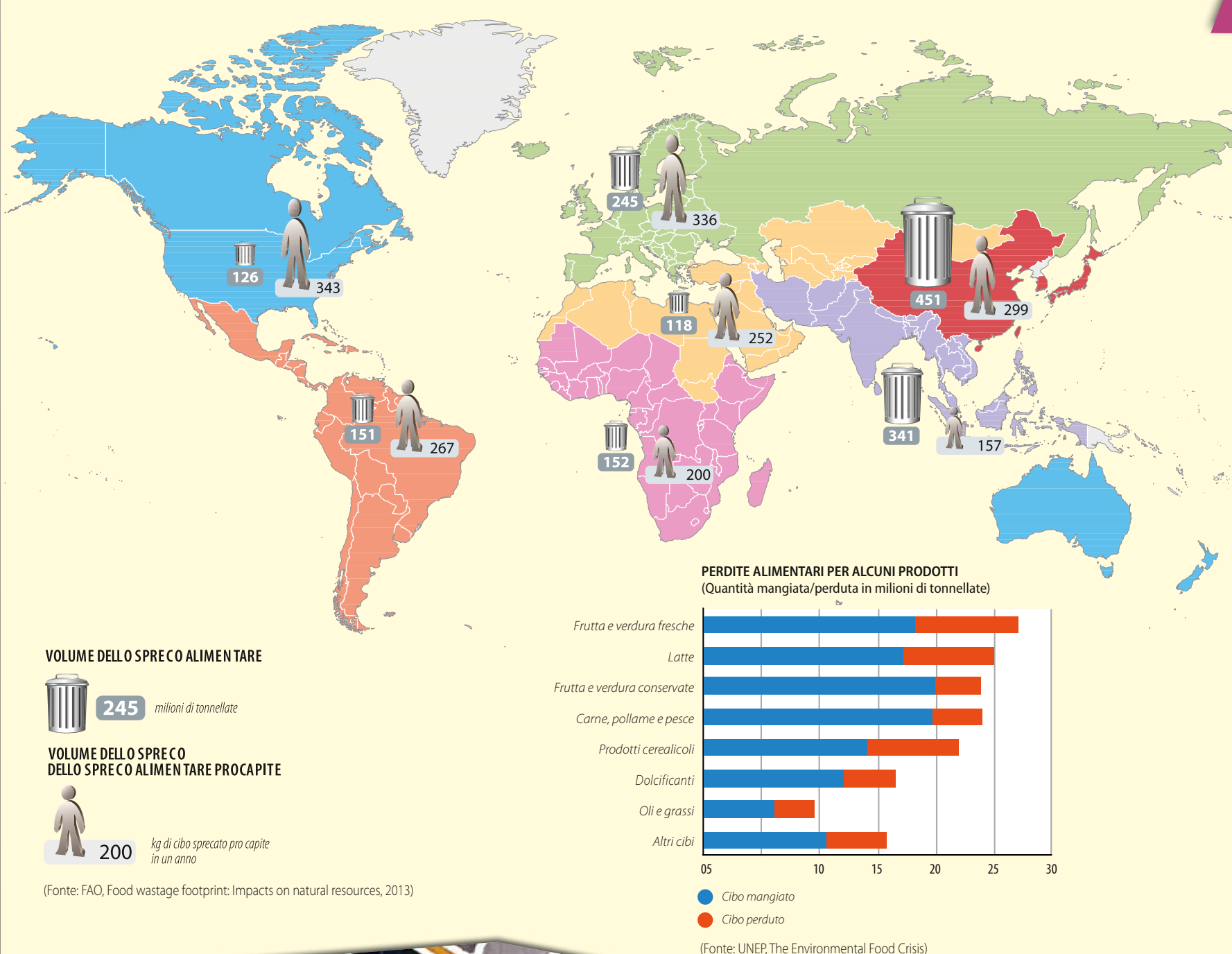
A livello mondiale è però l'agricoltura ad assorbire la maggiore quantità, in termini assoluti, seguita a lunga distanza dall'industria e dall'uso domestico. Il WWF ha calcolato che l'"impronta" dell'Italia è tra le più alte al mondo: siamo il terzo Paese importatore di acqua "virtuale" o nascosta nei cibi "stranieri", con 62 miliardi di metri cubi l'anno. Occorre quindi risparmiare. Come? Scegliendo cibi e prodotti dal basso costo idrico: più verdure di stagione, meno carne e più acqua del rubinetto!

Nei Paesi occidentali e in Sudamerica sono presenti consistenti risorse idriche. Qui la percentuale di prelievo annuo è relativamente bassa rispetto ai Paesi africani, dove a fronte di scarse risorse il prelievo incide notevolmente. Una disparità geografica che si scontra con due dati essenziali, validi a ogni latitudine: il fabbisogno idrico giornaliero pro capite è di 2-4 litri, ma per produrre il cibo che una persona mangia ogni giorno sono necessari da 2000 a 5000 litri di acqua.

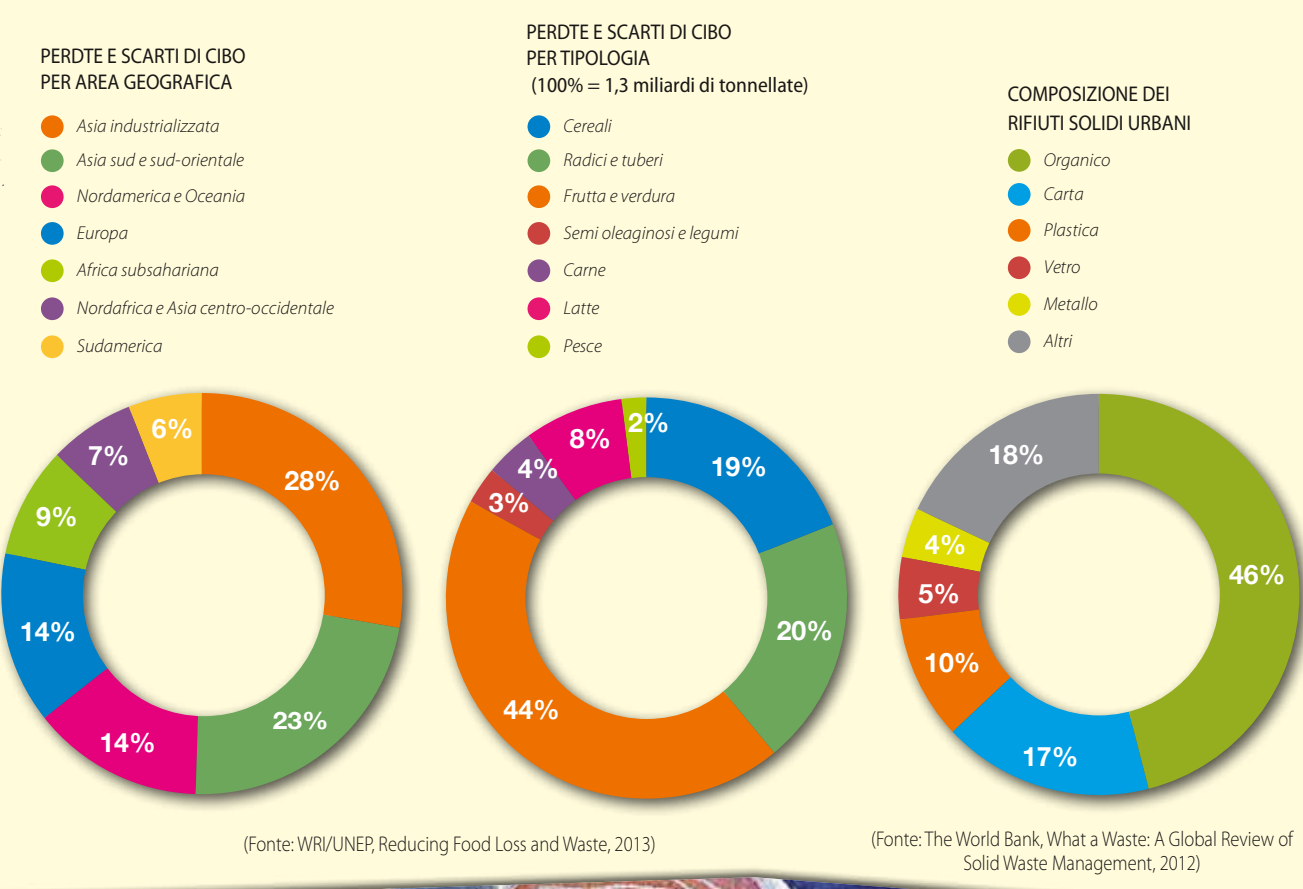
CONSUMO DI ACQUA PER LA PRODUZIONE DI ALCUNI BENI		
Cioccolato	1 kg	17196 litri
Carne di manzo	1 kg	15415 litri
Bio-diesel	1 litro	11377 litri
Carne ovina	1 kg	10412 litri
Carne di maiale	1 kg	5988 litri
Birra	1 kg	5553 litri
Carne di pollo	1 kg	4325 litri
Formaggio	1 kg	3178 litri
Olive	1 kg	3025 litri
Riso	1 kg	2497 litri
Cotone	gomitolato da 250 g	2495 litri
Pasta	1 kg	1849 litri
Pane	1 kg	1608 litri
Pizza	1 unità	1239 litri
Mela	1 kg	822 litri
Banana	1 kg	790 litri
Patate	1 kg	287 litri
Latte	1 bicchiere	255 litri
Cavolo	1 kg	237 litri
Pomodoro	1 kg	214 litri
Vino	1 litro	196 litri
Vino	1 bicchiere	109 litri
Birra	1 bicchiere	74 litri
Tè	1 tazza	27 litri

(Fonte: Global Food Security Programme, Food Waste within global food systems)

## LO SPRECO ALIMENTARE: DOVE E COME



La cartina in basso a sinistra mette in evidenza che lo spreco alimentare è un fenomeno che interessa sia i Paesi poveri sia quelli ricchi. Nei primi generalmente non è intenzionale, ma più elevato nelle regioni ricche: Europa, Nordamerica e Asia industrializzata. Per quanto riguarda i prodotti, il più a rischio sono quelli freschi, come frutta, verdura, latte e carne. L'Italia non fa eccezione: finiscono nel bidone il 35% di uova, latte e carne, il 19% del pane, il 16% di frutta e verdura.



(Fonte: WWF/UNEP, Reducing Food Loss and Waste, 2013)  
(Fonte: The World Bank, What a Waste: A Global Review of Solid Waste Management, 2012)